

ESPERIENZE e VISSUTI

Educazione al nido: il modello di Roma Tre, prima durante e dopo la pandemia

Anna Aluffi Pentini e Fabio Olivieri

Una L19¹ tra tradizione e innovazione

Il corso di studi per *Educatori di Nido e dei Servizi per la Prima infanzia* del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre si configura come un percorso di studi

che si basa sulle indicazioni contenute dal DM 378 del 9 Maggio 2018 e che ha l'intento di offrire una preparazione adeguata e professionalizzante della figura dell'educatore per i servizi della prima infanzia. Se è vero che "La caratteristica essenziale delle relazioni di accudimento tra un bambino e la persona che

si occupa di lui [caregiver] e che lo conosce proprio da molto tempo, è responsabile di un numero incredibilmente alto di capacità mentali essenziali" (Brazelton e Greenspan 2000, p.6), l'importanza dell'educatore della prima infanzia va riconosciuta come base fondamentale dell'educazione per tutta la vita (Alvarez,

2017). Nel nostro caso la messa a punto del curriculum è partita dalla trasformazione di un curriculum per educatori di comunità, quasi a sottolineare da un lato che la scelta dei contenuti del piano di studi in funzione delle competenze da acquisire per lavorare al nido non può non radicarsi in una visione più ampia

1 Classe delle lauree in Scienze dell'Educazione e della Formazione.





della professionalità dell'educatore sociopedagogico, in possesso di una L19, e dall'altro che il nido ha tutte le potenzialità per diventare un centro di promozione di benessere all'interno della comunità educante (Aluffi Pentini, 2018).

La tensione tra il dibattito internazionale sulla qualità dei servizi della prima infanzia (EU working group, 2020) e quello nazionale sulle professioni educative, e sullo ZEROSEI (Miur, 2021) ha fatto sì che il corso fosse pensato e vissuto dagli afferenti un po' come un laboratorio di ri-

cerca formazione, che ha posto al centro delle riflessioni i bambini e le famiglie, quali membri attivi della comunità educante e quali destinatari della cura sia sul piano organizzativo, sia sul piano pedagogico, sia sul piano delle appartenenze culturali e dei significati.

L'attività di coordinamento del Corso di Studi da parte di chi scrive si è molto basata sulla rielaborazione di una esperienza sul campo con la prima infanzia e le famiglie (soprattutto straniere): si intendeva conseguentemente trasferire

quanto appreso in vent'anni di consulenza pedagogica con la prima infanzia e con le famiglie alla costruzione di un curriculum per educatori motivati, impegnati, riflessivi e consapevoli, mettendo in sinergia tutte le risorse e le esperienze dei colleghi impegnati nell'insegnamento delle diverse discipline. Si intendeva inoltre promuovere e rafforzare una rappresentazione del nido quale avamposto dell'educativo, implementando le indicazioni di una legge che ha rafforzato la visibilità delle professioni edu-

cative e ne ha promosso dignità e riconoscimento².

In questi tre anni il numero elevato di iscritti è stato un'importante conferma sul piano quantitativo e ha rafforzato il desiderio di tutti di confrontarsi criticamente sugli aspetti qualitativi delle pratiche di selezione, accoglienza, accompagnamento, valorizzazione, valutazione e professionalizzazione degli iscritti.

Il coinvolgimento nella stesura del regolamento per lo ZEROSEI del Comune di Roma e la collaborazione con l'associazione romana

² DLgs 65/2017 sul sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni.

ESPERIENZE e VISSUTI

di nidi convenzionati Onda Gialla hanno rappresentato un elemento fondamentale per radicare il corso di studi nel territorio in una prospettiva di terza missione. Così come è stato importante curare un raccordo con le associazioni professionali, di pedagogisti ed educatori socio-pedagogici, per il riconoscimento delle professioni educative e nelle convenzioni attivate con nidi romani. Il corso ambisce ad armonizzare i contenuti disciplinari del curriculum di studi con i contributi derivanti dalle attuali ricerche in ambito neurobiologico, sociale ed educativo, in particolare quelle che riguardano la fascia di età compresa tra 0 e 3 anni e a lavorare sul sistema del nido come luogo privilegiato per la consulenza educativa e per il sostegno alla genitorialità, anche attraverso l'istituzione di percorsi di preparazione alla vita di coppia e familiare.

In questi ultimi anni infatti le situazioni familiari sono diventate più variegata e più complesse e anche le questioni legate al genere ci hanno interpellato e richiesto un particolare impegno a ricomprendere di continuo il mondo, mettendoci in discussione e mirando a rendere il nostro corso una fucina di idee e uno spazio di confronto. I nostri studenti sono chiamati ad essere competenti nel coniugare teoria e prassi, in contesti nei quali agli educatori vengono affidati bimbi molto piccoli, bimbi che scoprono il mondo

e rappresentano il futuro. Bimbi che si affidano agli adulti e sono pieni di energie creative, che pongono tutte le questioni fondamentali dell'educativo.

Gli educatori professionali socio-pedagogici sono responsabili di trasmettere loro conoscenze, competenze e valori, perché la qualità è legata anche alla loro visione del mondo. Si continua a lavorare molto sulla trasmissione di valori di serietà e di impegno, sia, ad esempio, introducendo una dichiarazione di originalità nella tesi di laurea, sia affinando le procedure di recupero dei crediti formativi aggiuntivi e rafforzando i servizi di tutorato per tutti gli studenti e in particolare per quelli con particolari fragilità.

Allo stesso tempo la qualità degli apprendimenti deve essere un diritto per tutti.

A seguito della pandemia si auspica una ripresa e un'implementazione degli

scambi internazionali in modo da favorire la dimensione interculturale nella *forma mentis* degli studenti. L'accoglienza degli studenti, possibilmente anche da altri Paesi, si traduce in un percorso di crescita che preveda: ampliamento di interessi culturali, amore per il vero, il bello e il giusto, proprietà di linguaggio, desiderio e capacità di comunicare, superando barriere fisiche, psichiche, sociali, linguistiche e culturali e, aggiungo, sostenendoli nel discernimento rispetto alle scelte per il loro futuro professionale. Si prevede inoltre di individuare forme promozione e riconoscimento di percorsi di studio di eccellenza e il sostegno a eventuali start up dei nostri studenti.

Il tratto caratteristico del corso di studio, come tempo di integrazione tra teoria e prassi, e come trampolino per l'ingresso del mondo del lavoro è in ogni

caso il dispositivo di tirocinio che andando oltre i vincoli orari previsti dalla normativa è stato concepito, progettato ed è continuamente monitorato per fornire agli studenti una opportunità di crescita e di acquisizione di strumenti operativi.

Il tirocinio: un modello in continuo miglioramento

Il tirocinio curriculare del corso di studi per *Educatore di Nido e dei Servizi per l'Infanzia* di Roma Tre è costruito in due blocchi tendenzialmente successivi e certamente complementari. Prevede un obbligo di 350 ore (14 cfu), suddiviso in 50 ore (2 CFU) di tirocinio interno e 300 ore (12 CFU) di tirocinio esterno. Il cosiddetto tirocinio



interno consiste nella partecipazione, a partire dal primo anno, ad attività teorico-pratiche guidate. Queste preparano in modo diversificato a sostenere lo studente nella conoscenza di realtà culturali e metodologiche che dovrebbero permettergli di affrontare meglio la propria esperienza pratica.

Lo studente quindi è libero inizialmente di partecipare a iniziative culturali del Dipartimento per un totale di almeno quattordici ore, per poi restringere l'ambito di scelta agli incontri tematici predisposti in funzione delle competenze specifiche da acquisire nel corso dei tre anni, per un totale di almeno otto ore.

È inoltre obbligatorio frequentare alcuni seminari che vertono sugli aspetti normativi delle professioni educative e dei servizi per la prima infanzia in particolare. Fatto questo, e una volta conseguito almeno 110 crediti formativi totali, lo studente può iniziare il tirocinio esterno che può essere accompagnato individualmente da un docente oppure da un percorso di supervisione di gruppo insieme ad altri colleghi, oppure essere legato ad un'attività di ricerca di una cattedra.

In tutti e tre i casi le ore previste ammontano a un totale di trentasei e si prevede la compilazione regolare di un diario di bordo. Come si può facilmente immaginare durante la pandemia lo sforzo per garantire agli studenti sia i seminari propedeutici al tirocinio, sia la

possibilità di individuare le strutture dove svolgere il tirocinio è stato davvero complicato.

Tuttavia la necessità di provvedere in tempi brevi ad ovviare ai disagi del distanziamento obbligatorio ha accelerato in modo costruttivo la riflessione sui percorsi da attivare e sulla loro diversificazione, facendo acquisire alla commissione impegnata in questo lavoro una particolare coesione e quindi una solida strutturazione del dispositivo di tirocinio che si avvale di una piattaforma online.

Conclusioni

Il ripensamento di un corso di studio e la scelta di dedicare un triennio L19 in modo esclusivo alla formazione di educatori di nido e dei servizi per la prima infanzia sono stati molto presto vagliati criticamente alla luce delle restrizioni dovute alla pandemia Covid 19. I nostri fondamentali concetti di vicinanza e lontananza hanno dovuto rispondere, durante l'emergenza Covid, a interrogativi che tre anni fa non sarebbero stati in nessun modo ipotizzabili. Eppure le energie che sono state necessarie per ri-organizzarsi hanno anche imposto di cercare un confronto costante tra colleghi, con il personale amministrativo, con i responsabili dei servizi, con l'amministrazione locale e in un certo senso indirettamente anche

con il pensiero e le esigenze delle famiglie dei bimbi che frequentano i servizi. Tutto ciò è entrato a far parte del patrimonio del corso di studi e costituirà ancora per molto oggetto di riflessione per noi e per gli studenti. Una riflessione che, ci auguriamo, possa tradursi in standard qualitativi più elevati. In modo nuovo ci siamo chiesti cosa significa che gli studenti acquisiscano conoscenze e competenze che consentano di cogliere i bisogni profondi dei bambini e delle loro famiglie, di far divertire i bambini, di valorizzare le loro potenzialità, di stimolare la loro curiosità. Siamo stati messi di fronte alla grande responsabilità che i servizi della prima infanzia si assumono nel porre le basi per la partecipazione delle famiglie nella società. Inoltre, alla luce delle opportunità che il PNRR offre per l'implementazione dei servizi per la prima infanzia, non possiamo non interrogarci sulla difficoltà da molti sottolineata negli ultimi mesi relativamente al reperimento di educatori socio-pedagogici in generale, e per nido e prima infanzia in particolare. Appare pertanto indispensabile potenziare un serio dibattito nelle sedi istituzionali e politiche sul riconoscimento culturale e strutturale della figura dell'educatore, al quale corrisponda un adeguamento salariale che renda questa professione appetibile per i migliori e che concorra quindi all'eccellenza dei servizi educativi.

Riferimenti bibliografici

- A. Aluffi Pentini, *Il nido come valore sociale*, in AAVV. (a cura di) *Socialwork in a border region*, Bolzano: BUpress, <https://bupress.unibz.it/en/produtt/social-work-in-a-border-region/>, 2021.
- C. Alvarez, *Le leggi naturali del bambino*, Mondadori, Milano, 2017.
- T.B. Brazelton, S.I. Greenspan, *I bisogni irrinunciabili dei bambini*, R. Cortina, Milano, 2000.
- EU Working Group, *Early Childhood Education and Care, Final Report*, DG Education Youth Sport and Culture, Brussel, 2020.
- Miur, *Linee Guida per lo zero-sei*, 2021.
- F. Olivieri, *Il tirocinio formativo per l'educatore socio-pedagogico: uno strumento di crescita professionale*, in *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, V.7 n.1, Ed. Pensa Multimedia, ISSN 2282-6041 - DOI:10.7346/sipes-01-2019-18, pp. 251-267. 2019.

Anna Aluffi Pentini

Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.

Fabio Olivieri

Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre.

Il testo è frutto di un lavoro comune, tuttavia i paragrafi vanno attribuiti nel seguente modo: Anna Aluffi Pentini è autrice dei paragrafi 1 e 3, Fabio Olivieri è autore del paragrafo 2.

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>